

ARPINO AL TEMPO DEI FRANCESI

Dicembre 1798

L'uragano leggendario e terribile del 1799 sta per abbattersi su Arpino e sul Regno di Napoli. Le prime avvisaglie si sono avute agli inizi del 1798, quando l'armata rivoluzionaria francese ha invaso il vicino Stato Pontificio. Papa Pio VI è stato arrestato e deportato in Francia. Le insurrezioni antifrancesi delle cattolicissime popolazioni frusinate sono state soffocate nel sangue.

I profughi hanno cercato rifugio nel Regno di Napoli, spesso inseguiti, anche oltre confine, dalle truppe francesi. L'allarmato Ferdinando IV ha bandito una nuova faticosa leva militare, in terre ancora provate dalla funesta epidemia seguita all'ultima leva del 1796. Dopo mesi convulsi, nel novembre del 1798, un'armata napoletana raccogliatrice e male addestrata, comandata dal mercenario austriaco Mack, ha attaccato le truppe francesi della neonata Repubblica Romana. All'inizio tutto è sembrato andare bene. Ferdinando IV è entrato in trionfo a Roma, accolto dalla popolazione festante. Il contrattacco francese ha, però, travolto l'improvvisato esercito napoletano, che si è ritirato nel caos più totale. Il generale Mack è semplicemente fuggito, senza più tentare di combattere. Il Re Ferdinando IV si è rifugiato a Palermo; non prima di aver ordinato al popolo, con reale dispaccio del 15 dicembre 1798, di riunirsi in "masse armate" e "combattere il nemico con quel coraggio che ha sempre distinte le popolazioni

del Regno". Le truppe del generale Jean Étienne Vachier, detto Championnet, hanno iniziato la conquista del Regno, avanzando su varie direttrici (costiera adriatica, conca aquilana, valle del Liri, valle del Sacco, costiera tirrenica).

A ridosso del Natale la colonna guidata da Macdonald travolge



Paul Thiébauld 1769 - 1846

in breve le linee difensive lungo la valle del Liri, prive di artiglieria e di munizioni. Lo sconcertante generale Mack, nella fretta di fuggire, ha fatto chiodare tutti i cannoni e distruggere le scorte di polveri.

Arpino ed i paesi circostanti vengono travolti dall'uragano.

Le scarse cronache locali non ci hanno tramandato gli avvenimenti di quei giorni ma, grazie alle monumentali "Mémoires" del generale francese Thiébauld, possiamo farci un'idea della "costosa" invasione.

"Dopo la partenza da Roma, e fino a quel momento, il generale Macdonald aveva preso l'unica iniziativa di far castigare gli abitanti di Arpino dal suo aiutante di campo Pamphile

Lacroix. Quest'ultimo, dotato di forze insufficienti, era riuscito a portare a termine la missione soltanto grazie al terrore folle che la sola presenza delle nostre truppe più scarse suscitava allora in tutte le città italiane. Dopo la resa il generale Macdonald aveva fatto taglieggiare la città in modo vergognoso. Non era comunque riuscito con nessun mezzo ad ottenere l'intera contribuzione richiesta. Per la parte ancora restante aveva allora fatto sottoscrivere obbligazioni dalle autorità municipali. Queste avevano presentato ricorso al comandante in capo (Championnet, che sostò brevemente ad Arpino in data non ben precisata; forse il 28/12/1798.) ed avevano ottenuto l'esenzione dal pagamento della somma non ancora versata. Nonostante questo, tale somma costituì per il generale Macdonald una prima, piccola, porzione dei settantacinquemila luigi che gli fruttò la campagna di Napoli."

Da "Mémoires du Général Baron Thiébauld" ed. 1894 - volume II - Chapitre XIII - pagg. 339-340:

Raimondo Rotondi

MÉMOIRES
DU GÉNÉRAL
BON THIÉBAULT

Publié sous les auspices de sa fille
M^{me} Claire Thiébauld

D'APRÈS LE MANUSCRIT ORIGINAL

PAR
FERNAND GALMETTES